

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

174° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 26 GIUGNO 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

| | | |
|---|------|----|
| 2 ^a - Giustizia | Pag. | 5 |
| 6 ^a - Finanze e tesoro | » | 9 |
| 12 ^a - Igiene e sanità | » | 13 |

Giunte

| | | |
|--------------------------|------|----|
| Affari europei | Pag. | 17 |
| Elezioni | » | 3 |

Organismi bicamerali

| | | |
|-------------------------------|------|----|
| Questioni regionali | Pag. | 22 |
|-------------------------------|------|----|

Sottocommissioni permanenti

| | | |
|---|------|----|
| 1 ^a - Affari costituzionali - Pareri | Pag. | 28 |
|---|------|----|

| | | |
|------------------------|------|----|
| CONVOCAZIONI | Pag. | 30 |
|------------------------|------|----|

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MARTEDÌ 26 GIUGNO 1984

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta ha inizio alle ore 18,10.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE ANTONIO BISAGLIA

In apertura di seduta, il Presidente formula commosse espressioni di dolore per la immatura e improvvisa scomparsa del senatore Antonio Bisaglia ed esprime, a nome della Giunta e suo personale, il profondo cordoglio alla famiglia dello scomparso e al Gruppo parlamentare cui il defunto senatore apparteneva.

Il senatore Lapenta, a nome dei colleghi, ringrazia il Presidente per le nobili parole pronunciate.

VERIFICA DEI POTERI

1) Regione Veneto

Il senatore Covi, relatore per la Regione del Veneto, riferisce sulla situazione elettorale di detta Regione e sul ricorso proposto avverso i risultati elettorali della Regione stessa da uno dei candidati non eletti del Gruppo 12 (Democrazia Cristiana). Il relatore formula alcune proposte al riguardo.

La Giunta quindi, accogliendo le proposte del relatore, decide all'unanimità di procedere alla revisione delle schede nulle, dei voti nulli e dei voti contestati, assegnati e non assegnati dagli uffici elettorali circoscrizionali dei collegi sottoindicati, per determinare in via definitiva l'ordine di gra-

duatoria dei candidati Gusso (Collegio di San Donà di Piave) e Neri (Collegio di Belluno) del Gruppo 12 (DC); Ramella (Collegio di Verona Pianura) e Puppi (Collegio di Padova) del Gruppo 1 (PCI); nonché dei candidati Visentin (Collegio di San Donà di Piave) e Bisotti (Collegio di Conegliano Oderzo) del Gruppo 6 (PSDI).

Il Presidente chiama a far parte del Comitato per la revisione delle schede i senatori: Covi, Greco, Lapenta, Mascagni e Parino;

2) Regione Sicilia

La senatrice Salvato, relatrice per la Regione Sicilia, riferisce sulla situazione elettorale di detta Regione e sui ricorsi prodotti avverso i risultati elettorali della Regione stessa.

La relatrice — dopo aver espresso il suo vivo apprezzamento per il lavoro preparatorio svolto dalla segreteria della Giunta — formula alcune proposte.

La Giunta quindi, accogliendo le proposte della relatrice, decide all'unanimità:

a) di respingere le richieste avanzate dal ricorrente signor Riccardo Casale, candidato nel Collegio di Messina per il Gruppo 4 (Partito Nazionale Pensionati);

b) di procedere alla revisione delle schede nulle, dei voti nulli e dei voti contestati assegnati e non assegnati dagli Uffici elettorali circoscrizionali, per determinare in via definitiva la posizione in graduatoria dei candidati Curcio (Collegio di Enna) e Toth (Collegio di Caltagirone) del Gruppo 8 (DC);

c) di riservarsi di procedere in futuro ad ulteriori controlli in ordine a candidati diversi da quelli suindicati, ove ciò si rendesse necessario a seguito dell'espletamento dei controlli deliberati dalla Giunta nella seduta odierna.

Il Presidente chiama a far parte del Comitato per la revisione delle schede i senatori Salvato, Murmura, Rastrelli, Ruffino e Russo.

3) *Regione Emilia-Romagna*

Il Presidente ricorda che il senatore Lapenta, relatore per la Regione Emilia-Roma-

gna, ha già riferito sulla situazione elettorale di detta Regione nella seduta del 31 maggio 1984. Dopo brevi interventi dei senatori Lapenta, relatore, Ruffino e del Presidente, la Giunta decide all'unanimità di rinviare ad altra seduta ogni decisione in merito.

La seduta termina alle ore 19,20.

GIUSTIZIA (2^a)**Seduta antimeridiana**

MARTEDÌ 26 GIUGNO 1984

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Cioce.

La seduta inizia alle ore 11,10.

SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE ANTONIO BISAGLIA E SULLA MALATTIA DEL SENATORE RAIMONDO RICCI

In apertura di seduta il presidente Vassalli pronuncia parole di cordoglio per l'imatura scomparsa del senatore Bisaglia.

Esprime poi l'auspicio di una sollecita guarigione del senatore Ricci, ricordando il notevole contributo da lui dato in sede ristretta all'esame del disegno di legge n. 495.

IN SEDE REDIGENTE

« **Nuove norme relative alla diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria** » (495), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri, Negri Antonio, Trantino ed altri, Ronchi e Russo Franco, Casini Carlo, Onorato ed altri, Bozzi, Felisetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa il 21 giugno.

Ha la parola il senatore Benedetti, il quale esprime il consenso dei senatori comunisti sugli orientamenti di fondo sottesi al testo predisposto dalla Sottocommissione,

testo che comporta nei fatti il superamento della legislazione dell'emergenza e che tende ad evitare un uso distorto dell'istituto della carcerazione preventiva. Preannuncia infine la presentazione di taluni emendamenti volti ad un ulteriore aggiustamento di tale testo.

Ha quindi la parola, per la replica agli oratori intervenuti nel dibattito, il relatore Lapenta, il quale sottolinea anzitutto come il testo predisposto dalla Sottocommissione sia frutto di un dibattito ampio e costruttivo cui hanno concorso tutte le parti politiche; dopo essersi dichiarato disponibile ad esaminare proposte di emendamento, che non siano comunque tali da alterare il testo suddetto, si sofferma brevemente su talune disposizioni da esso recate e sollecita infine una rapida approvazione dello stesso.

Interviene quindi il ministro Martinazzoli il quale, nell'associarsi all'auspicio di una rapida approvazione del provvedimento, fa presente che il Governo intende attestarsi su una difesa motivata del testo predisposto dalla Sottocommissione, che appare il frutto di un lavoro serio ed approfondito e che non può essere considerato un passo indietro rispetto al provvedimento licenziato dalla Camera dei deputati.

Si passa quindi alla discussione e alla votazione degli articoli; si prende a base il testo predisposto dalla Sottocommissione.

In sede di articolo 1, il presidente Vassalli ricorda le modifiche più significative apportate al testo approvato dalla Camera dei deputati, e quindi il senatore Martorelli illustra un emendamento volto ad includere la recidiva tra le circostanze aggravanti di cui non si tiene conto per il computo della pena.

Successivamente il senatore Vitalone presenta un emendamento volto ad escludere le circostanze previste dall'articolo 62, numero quattro del codice penale, dalle circo-

stanze attenuanti di cui non si tiene conto ai sensi dell'articolo.

Il senatore Gallo illustra quindi un emendamento aggiuntivo di un comma, secondo il quale non si tiene conto della recidiva agli effetti di quanto stabilito dall'articolo 1 del testo della Sottocommissione e dall'articolo 32 del codice di procedura penale, articolo quest'ultimo che sarà probabilmente modificato nel corso dell'esame del disegno di legge sulla competenza del pretore. Al riguardo fa presente che tale questione non può non essere necessariamente collegata con l'oggetto dell'articolo 1.

Dopo che il presidente Vassalli ed il senatore Martorelli hanno espresso talune perplessità in ordine ad un riferimento ad una norma il cui contenuto potrà essere modificato, il Presidente si dichiara favorevole agli emendamenti presentati dai senatori Martorelli e Vitalone e successivamente il senatore Vitalone fa presente che l'emendamento di parte comunista incide anche sul disposto di articoli precedenti al 255 del codice di procedura civile, i quali dovrebbero essere quindi convenientemente armonizzati.

Su tale questione si apre un dibattito cui intervengono i senatori Gallo, Vitalone, il presidente Vassalli e il senatore Battello il quale fa presente che nell'altro ramo del Parlamento si erano già valutati approfonditamente gli aspetti sollevati dal senatore Vitalone.

Dopo che il relatore Lapenta si è pronunciato in senso favorevole all'emendamento presentato dal senatore Vitalone e si è invece rimesso alla Commissione per quanto riguarda l'emendamento illustrato dal senatore Gallo, prende la parola il ministro Martinazzoli per dichiarare il suo parere favorevole sugli emendamenti presentati dai senatori Vitalone e Martorelli ed invece contrario sull'emendamento presentato dal senatore Gallo, poichè a suo avviso la questione potrà essere più proficuamente approfondita in sede di nuovo esame da parte della Commissione del disegno di legge sulla competenza del pretore, ritenendo certo il ritorno al Senato di tale provvedimento.

Dopo che il presidente Vassalli ha richiesto al senatore Gallo se intende insistere per

la votazione dell'emendamento, il senatore Gallo dichiara di insistere e quindi intervengono i senatori Lipari e Martorelli.

Si passa quindi alla votazione.

Per dichiarazione di voto il senatore Vitalone dichiara il suo voto contrario sull'emendamento illustrato dal senatore Martorelli, il presidente Vassalli annuncia il suo voto favorevole sugli emendamenti presentati dai senatori Vitalone e Martorelli ed il senatore Martorelli dichiara il suo voto favorevole sull'emendamento presentato dal senatore Vitalone ed invece contrario sull'emendamento presentato dal senatore Gallo.

Dopo un intervento del senatore Benedetti, il quale prega il senatore Gallo di non insistere per la votazione del suo emendamento in considerazione del molto probabile nuovo esame da parte del Senato del disegno di legge sulla competenza del pretore, quest'ultimo ritira l'emendamento.

Posto ai voti, è quindi approvato l'emendamento presentato dal senatore Vitalone.

Dopo un breve dibattito di ordine formale sull'emendamento del senatore Martorelli, quest'ultimo viene posto ai voti ed approvato nel testo del presentatore.

Posto ai voti, è quindi approvato l'articolo 1 del testo della Sottocommissione, come modificato.

Si passa quindi all'articolo 2.

Preliminarmente il senatore Martorelli solleva talune perplessità sul terzo comma, prospettando l'opportunità di una riflessione in ordine ad un eventuale ritorno alla formulazione del quarto comma del testo approvato dalla Camera dei deputati per quanto concerne il caso della pendenza di più ordini e più mandati di cattura.

Seguono interventi del Presidente — il quale mette in rilievo come la disposizione richiamata dal senatore Martorelli discenda dallo scrupolo della Sottocommissione la quale ha voluto tenere distinte le ipotesi di pluralità di fatti e di concorso formale di reati — dei senatori Benedetti, Gallo e Vitalone, e del ministro Martinazzoli.

Viene poi approvato un emendamento, del senatore Battello, al secondo periodo del terzo comma dell'articolo 271 del codice di procedura penale, nel testo proposto

dalla Sottocommissione, col quale si prevede che le disposizioni del comma suddetto si osservano anche nei casi del primo comma dell'articolo 81 del codice penale.

L'articolo 2 è quindi approvato nel testo così modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Dopo che il senatore Vitalone ha ritirato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo, osservando che l'intento dell'emendamento era solo quello di fornire una migliore formulazione, sul piano formale, delle disposizioni ivi contenute, prende la parola il senatore Martorelli.

L'oratore illustra una serie di emendamenti. In particolare due miranti a stabilire che per i reati con pena detentiva fino a tre anni la custodia cautelare non può superare i venti giorni, e che per detenzione ulteriore si deve applicare la misura degli arresti domiciliari. Un altro, all'ultimo comma, attribuisce al giudice istruttore la possibilità, con l'ordinanza di rinvio a giudizio, di ordinare la cattura dell'imputato scarcerato per decorrenza dei termini, solo quando si tratti di reati particolarmente gravi compresi tra quelli per i quali è obbligatorio il mandato di cattura.

Su proposta dei senatori Battello e Gallo sono quindi sostituiti al quinto comma dell'articolo 272 del codice di procedura penale, nel testo proposto dall'articolo 3, le parole « rimesso » e « rimessione » con le altre « rinviato » e « rinvio ». Sono altresì aggiunte in fine le parole: « relativamente a ciascun stato e grado del procedimento ».

Dopo che il sottosegretario Cioce ha espresso perplessità sulla collocazione e la portata del quintultimo comma dell'articolo 3, viene approvato un emendamento del Presidente al suddetto comma, nel quale dopo le parole « del massimo della pena » è inserita l'altra: « temporanea » (cioè al fine di rendere esplicito che la disposizione non si applica nel caso della pena dell'ergastolo).

Segue un intervento del senatore Vitalone che prospetta l'opportunità di sopprimere, al terzultimo comma, la possibilità di emettere mandato di cattura nel caso in cui l'im-

putato scarcerato per decorrenza dei termini sia per darsi alla fuga (essendo norma questa — osserva l'oratore — che si presta troppo ad abusi).

Il ministro Martinazzoli dichiara infine il suo deciso dissenso nei confronti degli emendamenti illustrati dal senatore Martorelli: essi infatti — a suo avviso — importano un deciso cambiamento di rotta rispetto al sistema attualmente vigente per la disciplina della detenzione preventiva, sistema che le norme in discussione si prefiggono solo di migliorare sotto alcuni profili senza arrivare a innovazioni radicali, possibili esclusivamente in una più ampia prospettiva di riforma.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,50.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE REDIGENTE

« **Nuove norme relative alla diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria (495)**, risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Negri Antonio; Trantino ed altri; Ronchi e Russo Franco; Casini Carlo; Onorato ed altri, Bozzi; Felisetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende l'esame, con il seguito della discussione sull'articolo 3.

Il presidente Vassalli, dopo aver ricordato al senatore Martorelli come il testo della Sottocommissione sia stato predisposto con

il contributo significativo anche del senatore Ricci, gli prospetta l'opportunità di ritirare gli emendamenti presentati nella seduta antimeridiana, rilevando in particolare che l'emendamento modificativo dell'ultimo comma intende sopprimere una disposizione che si rifà ad un indirizzo più volte confermato nel passato, nella stesura precedente dell'articolo 272 del codice di procedura penale, e che è stata espressamente approvata dall'altro ramo del Parlamento dopo un lungo dibattito. Ricorda altresì come su tali emendamenti il Governo si fosse espresso in senso contrario.

Interviene quindi il senatore Martorelli li quale fa presente come gli emendamenti da lui presentati all'articolo 3, così come quelli che saranno successivamente illustrati agli articoli 7 e 9, sottendono un identico orientamento rigoroso nell'applicazione della custodia cautelare, ma contrario a vessazioni inutili nei riguardi del cittadino. Sottolinea poi in specie come l'emendamento aggiuntivo di un articolo 3-bis, che costituisce il *pendant* della proposta soppressione dell'ultima parte dell'articolo 3 sia volto ad applicare la misura degli arresti domiciliari per il periodo residuo non solo di custodia cautelare ma anche di pena.

Dopo che, relativamente a quest'ultima precisazione, il presidente Vassalli ha fatto presente che l'emendamento riguarderebbe allora materia di codice penale e non di ordine procedurale, si associa a tali considerazioni il relatore Lapenta, richiamando altresì l'attenzione del senatore Martorelli sul disposto dell'articolo 13 del testo della Sottocommissione. Prende quindi la parola il senatore Vitalone, il quale, ricordato come con leggi successive si siano abbandonate le norme garantiste in vigore fino al 1974, si dichiara favorevole alla soluzione prospettata nell'emendamento modificativo dell'ultimo comma illustrato dal senatore Martorelli; soluzione che appare equilibrata nel tentativo di evitare una discrezionalità senza limiti per il giudice istruttore nell'emissione di mandati di cattura concernenti imputati scarcerati per decorrenza dei termini.

Ha quindi la parola il senatore Gallo il quale fa presente che, in relazione alla questione sottesa all'emendamento modificativo dell'ultimo comma di parte comunista, si può prospettare o il ritorno puro e semplice alla normativa vigente prima del 1974, ovvero una soluzione volta ad identificare precisi parametri in base ai quali il giudice possa esercitare la sua discrezionalità, nonchè l'area di applicabilità di tale potere discrezionale.

La senatrice Salvato si sofferma sull'emendamento, aggiuntivo di un articolo 3-bis ritenendo che esso costituisca una misura anticipatrice della riforma del codice di procedura penale e tale da rappresentare un segnale al paese in un processo di fuoriuscita dall'emergenza. Fa quindi presente che i senatori comunisti insistono per la sua votazione.

Il presidente Vassalli esprime il suo avviso contrario su quest'ultimo emendamento, in quanto, pur essendo personalmente favorevole alla ricerca di alternative alla pena detentiva tali da liberare le carceri da quell'ampia popolazione colpevole di reati minori, non ritiene opportuno, per ragioni sistematiche e di estraneità all'oggetto del provvedimento in discussione, inserire in esso disposizioni che attengono a materia di codice penale e che presentano aspetti contraddittori come quello della previsione dell'infrazione di una custodia cautelare di venti giorni a chi poi viene punito con gli arresti domiciliari.

Il senatore Gallo fa invece presente che la materia oggetto dell'emendamento può essere considerata di natura processuale (attenendo alla esecuzione della pena) e che la custodia cautelare ha anch'essa una finalità della stessa natura, con riferimento alla necessità di non inquinamento delle prove; ritiene pertanto che l'emendamento potrebbe essere accolto.

Segue un breve dibattito sui lavori della Commissione cui intervengono i senatori Gallo, Vitalone e il presidente Vassalli e quindi il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 17,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 26 GIUGNO 1984

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

indi del Vicepresidente

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.**La seduta inizia alle ore 16,45.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Venanzetti, dopo essersi soffermato sul calendario dei lavori della Commissione per la settimana in corso, sottolinea la necessità di convocare una seduta per domani pomeriggio, mercoledì 27 giugno, per l'esame, in sede deliberante, del disegno di legge n. 813 riguardante l'Amministrazione delle dogane.

SULLA RELAZIONE ANNUALE DEL SERVIZIO CENTRALE DEGLI ISPETTORI TRIBUTARI (SECIT) AL MINISTRO DELLE FINANZE

Il senatore Bonazzi sollecita la trasmissione al Parlamento, come già avvenuto per gli anni passati, della relazione che il SECIT annualmente redige per il Ministro delle finanze in merito all'attività del servizio.

Il senatore Berlanda sottolinea la necessità di stabilire, preliminarmente, la natura della relazione in questione prima di chiederne formalmente la trasmissione alle Camere.

Il sottosegretario Susi dichiara che si farà interprete presso il Ministro delle finanze di quanto richiesto.

IN SEDE REFERENTE**« Norme per il coordinamento della finanza della Regione Friuli-Venezia Giulia con la riforma tributaria » (686)**

(Esame e rinvio)

Il relatore Beorchia illustra il provvedimento sottolineando come esso attui il coordinamento della finanza della Regione Friuli-Venezia Giulia con la riforma tributaria, coordinamento previsto dall'articolo 12 della legge 9 ottobre 1971, n. 825.

Il mancato coordinamento in questione è stato fino ad oggi sostituito con un regime transitorio che ha, alla fine, appiattito il gettito tributario attribuito alla Regione, impedendo a quest'ultima di beneficiare dei notevoli incrementi di gettito tributario intervenuti, negli ultimi anni, a livello nazionale; tutto ciò non ha permesso, data la scarsità dei mezzi finanziari a disposizione, alla Regione Friuli-Venezia Giulia di assolvere completamente alle sue funzioni, anche costituzionali.

Nel bilancio di previsione per il 1984 — continua il relatore — le entrate tributarie ammontano a 526 miliardi mentre quelle extratributarie risultano pari a 1.800 miliardi. Il provvedimento in esame dovrebbe, quindi, ridurre anche questa forbice tra i due tipi di entrate, contribuendo, tra l'altro, ad una migliore attuazione del disposto costituzionale di cui all'articolo 119, primo comma. La mancanza di un autonomo potere impositivo, l'attuale preponderanza dei trasferimenti statali vincolati, ed il minuto controllo sulle liquidità, sono altri problemi che dovrebbero essere complessivamente riconsiderati per permettere alle Regioni a statuto speciale di assolvere compiutamente alle loro funzioni.

Il provvedimento in esame è il risultato di una lunga e complessa trattativa fra Sta-

to e Regione che ha, alla fine, portato ad una ipotesi concordata quale è quella contenuta nel provvedimento stesso; c'è tuttavia da sottolineare la riserva contenuta in un ordine del giorno della 1^a Commissione del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, con il quale si esprimeva la necessità di una successiva valutazione della congruità delle previsioni in relazione agli effettivi oneri che deriveranno da ulteriori trasferimenti di funzioni ed avuto anche riguardo alla situazione regionale e alla sua collocazione territoriale di confine.

Il relatore Beorchia si sofferma, quindi, nell'esame dettagliato degli articoli di cui si compone il disegno di legge, formulando infine due osservazioni: con la prima si chiede di esplorare la possibilità di un'anticipazione di un anno dello scaglionamento triennale, assegnando per il 1984 i 3,5 decimi e per il 1985 i definitivi 4 decimi dell'IRPEF, garantendo così una più sollecita messa a regime del sistema; con la seconda suggerisce l'ipotesi di togliere dall'articolo 3 il riferimento al finanziamento delle funzioni ancora da trasferire (di cui al decreto presidenziale n. 616 del 1977) secondo la riserva contenuta nel citato ordine del giorno del Consiglio regionale in quanto si tratterebbe di un dato ancora troppo incerto, le cui implicazioni finanziarie non sono attualmente quantificabili.

Il relatore conclude esprimendo un parere di massima favorevole all'approvazione del provvedimento con le osservazioni testè fatte, sottolineando i validi motivi di fondo che sono alla base del provvedimento stesso.

Su alcuni aspetti della relazione svolta dal senatore Beorchia si apre un breve dibattito.

Il senatore Battello chiede al rappresentante del Governo di fornire i dati riguardanti il gettito tributario ricavato nel 1982 nella Regione Friuli-Venezia Giulia, mentre il senatore Bonazzi chiede che il Governo chiarisca i suoi intendimenti in materia di un definitivo assetto della finanza regionale dopo il 1984.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica delle aliquote di imposta sui gas di petrolio liquefatti e sul gas metano per uso autotrazione, nonché istituzione di una tassa speciale per le autovetture e gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose alimentati con gas di petrolio liquefatti o con gas metano e altre disposizioni fiscali** » (749), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il relatore Nepi riferisce sul provvedimento, che è diretto a realizzare una proposta — emersa nel corso di esame presso la Commissione del decreto-legge 28 dicembre 1983, n. 734 — volta a eliminare un fattore di incentivazione di abusiva utilizzazione di GPL per uso di autotrazione, mediante riduzione dell'imposta per l'uso stesso. Il senatore Nepi si sofferma a chiarire il regime fiscale predisposto con i primi due articoli del disegno di legge: la diminuzione d'imposta è compensata da una tassa speciale sulle vetture che fanno uso di GPL o di metano, analogamente a quanto avviene per le vetture *diesel*, ed in modo da mantenere invariato il rapporto fra i prezzi di questi due prodotti. Tuttavia, il minor gettito derivante dalla diminuzione d'imposta (204 miliardi) è compensato solo in parte dal gettito previsto per la nuova tassa speciale che si va ad introdurre (60 miliardi): il relatore chiarisce che la perdita che ne verrebbe per l'erario dovrebbe essere compensata, secondo le valutazioni fatte dal Governo, dal recupero delle notevoli evasioni che oggi avvengono mediante l'uso improprio del GPL. Dopo aver riferito in dettaglio sul contenuto dei singoli articoli del disegno di legge n. 749, (ed in particolare sugli articoli da 6 a 10, diretti a risolvere problemi di carattere fiscale diversi da quello dell'imposta di fabbricazione sul GPL e sul metano), sottolinea l'esigenza di una riforma organica del regime fiscale che grava sui prodotti petroliferi che è complicato da troppe aliquote (specialmente per quanto attiene alle diverse imposizioni su di uno stesso prodotto), e che pertanto costringe il Parlamento a frequenti correzioni del sistema, per rimediare agli ecces-

sivi squilibri e distorsioni o alle vistose e perduranti evasioni: occorre pertanto garantire meglio, con una riforma generale dell'imposizione sui prodotti petroliferi, sia gli interessi dello Stato sia le giuste esigenze dei contribuenti ed il ruolo primario di tale settore industriale nell'economia del Paese.

Il relatore Nepi conclude raccomandando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

Segue il dibattito.

Il senatore Segà, dopo aver sottolineato il carattere disorganico e improvvisato che vengono ad assumere i provvedimenti come quello odierno, in presenza di un'imposizione sui prodotti petroliferi che richiede una riforma radicale, evidenzia l'aspetto positivo del provvedimento in quanto elimina il contrabbando — del resto anche assai pericoloso — nell'uso del GPL per autotrazione, e la connessa e pesante evasione fiscale. Ricorda peraltro come vi sia una forte esigenza reale, per il Paese, di favorire il consumo dei combustibili alternativi per autotrazione (in particolare del GPL e del metano), mentre poco opportunamente è stata a suo tempo promossa una abnorme espansione del consumo del gasolio, che dovrebbe essere invece più contenuto. Sottolinea inoltre come in futuro sia da prevedere una maggiore disponibilità di GPL, per la progressiva metanizzazione del Paese. Il provvedimento tuttavia, pur muovendosi nella direzione giusta, non sembra recare un sufficiente incentivo ad un maggiore uso di questi combustibili alternativi, essendo vi troppi inconvenienti pratici per l'utente, dei quali non tiene conto la relazione governativa al disegno di legge presentato alla Camera, nel prevedere troppo ottimisticamente lo sviluppo di tali consumi. Ritiene pertanto che sarebbe stato necessario dare una maggiore agevolazione, in sede di superbollo, specialmente al metano, il quale presenta per l'utente gravissimi inconvenienti soprattutto per l'inadeguatezza della rete di distribuzione, e che dovrebbe invece essere favorito, oltre che per le previsioni di larga disponibilità e di basso costo, anche per la circostanza che esso non produce alcun inquinamento. Dopo aver aggiun-

to che sulle prospettive di consumo del metano gravano anche previsioni di sensibili aumenti di prezzo a seguito di interventi del CIP, propone, comunque, una sollecita approvazione del provvedimento, necessaria anche per togliere il settore in questione dall'attuale paralisi derivante dall'incertezza degli operatori nell'attesa del provvedimento stesso.

Il presidente Venanzetti, premesso che si deve dare atto al Governo di avere accolto l'iniziativa a suo tempo promossa dalla Commissione — come ricordato dal relatore — per l'istituzione di un regime volto ad eliminare l'evasione fiscale (collegata, fra l'altro, con una rilevante criminalità) nell'utilizzazione dei combustibili in questione, invita i commissari ad un'attenta valutazione dei diversi aspetti che presenta l'imposizione sui prodotti petroliferi nella sua generalità. Essendo infatti oggi ormai pacifico che le differenze tra i costi di produzione dei diversi prodotti petroliferi sono assai scarse, ne consegue che le differenze di prezzo derivano sostanzialmente dalla diversa imposizione fiscale, per cui la politica di favorire l'uno o l'altro di questi prodotti, in quanto sarebbe meno costoso, si risolve in un circolo vizioso. In particolare, la politica di favore che si è affermata per l'uso del gasolio per autotrazione non è giustificata da un minore costo di produzione di tale prodotto, e la conseguente rilevante espansione di questo consumo per le autovetture non ha avuto, pertanto, altro risultato che quello di recare all'erario una notevole perdita di gettito. Il presidente Venanzetti prospetta quindi qualche perplessità, in relazione all'eventualità che un'analoga espansione possa derivare al consumo del GPL a seguito della diminuzione d'imposta oggi in esame, dato che il superbollo non dovrebbe costituire un freno sensibile all'espansione stessa, considerando ciò che è accaduto per il gasolio, e in particolare il massiccio ingresso dell'industria nel settore delle vetture *diesel*. Osserva, conclusivamente, che il superbollo proposto è forse troppo esiguo, anche se sussistono intralci burocratici per la sua utilizzazione. Per

quanto concerne invece il metano, condivide i rilievi del senatore Segà circa i notevoli disagi per gli utenti, che renderanno difficile una grande espansione del suo consumo per autotrazione. Conclude precisando che egli non intende opporsi al successivo *iter* del disegno di legge, ma soltanto suggerire alla Commissione e al Governo una maggiore riflessione.

Il senatore Pistolese esprime un giudizio positivo sul provvedimento (sul quale preannuncia un voto favorevole), pur condividendo le osservazioni del relatore circa la necessità di riformare il sistema eliminando le troppe aliquote che gravano su di uno stesso prodotto. Esprime inoltre l'avviso che debba essere incoraggiato il consumo del metano, sviluppando il relativo sistema

di distribuzione, in connessione con la metanizzazione del Mezzogiorno.

Su proposta del Presidente, si conviene di proseguire l'esame nella seduta prevista nel pomeriggio di domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani mercoledì 27 giugno 1984, oltre che alle ore 9,30, come da convocazione già avvenuta, anche in seduta pomeridiana alle ore 16,30 in sede deliberante, per la discussione del disegno di legge n. 813 recante potenziamento dell'amministrazione doganale e per il seguito della discussione del disegno di legge n. 749.

La seduta termina alle ore 18,35.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MARTEDÌ 26 GIUGNO 1984

Presidenza del Presidente
BOMPIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Romei.**La seduta inizia alle ore 17,15.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1984, n. 101, recante misure urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di prestazioni di diagnostica » (690)****« Disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e prestazioni diagnostiche » (743), d'iniziativa dei senatori Ranalli ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)**

Prosegue l'esame dei provvedimenti sospeso il 7 giugno.

Il sottosegretario Romei rende noto che il Ministro della sanità, in previsione della imminente scadenza del decreto-legge numero 101, ha già predisposto un provvedimento di analogo contenuto da sottoporre alla prossima riunione del Consiglio dei ministri. Conseguentemente, egli dice, l'ulteriore esame del disegno di legge n. 690 diventa non più necessaria, risultando pertanto inopportuno il dibattito sul connesso disegno di legge n. 734.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Ranalli, nel prendere atto del disinteresse del rappresentante del Governo per il proseguimento dell'esame del disegno di legge n. 690, ritiene peraltro corretto che la Commissione prosegua nell'iter del disegno di legge n. 743 che, al di là del collegamento con il citato provvedimento governativo, fa esplicito riferimento alla

normativa contenuta nel decreto del Ministro della sanità del 13 aprile scorso. Il presidente Bompiani, sulla base anche della norma regolamentare che prevede la possibilità di differimento dell'esame di un disegno di legge ove il Governo si accinga a presentarne uno sulla stessa materia, invita il senatore Ranalli a non insistere sulla sua posizione.

Analoghe considerazioni svolge il senatore Rossi che propone, tra l'altro, di fare il punto sul calendario dei lavori della Commissione.

Il senatore Imbriaco, nel ritenere opportuna la convocazione dell'Ufficio di presidenza per la predisposizione di tale calendario dei lavori, si associa alla posizione espressa dal senatore Ranalli; fa altresì presente come il disinteresse del Governo per il decretollegge ormai in scadenza testimonia il pressapochismo con cui si è proceduto alla revisione del prontuario farmaceutico che ha avuto bensì lo scopo di rastrellare un po' di risorse finanziarie, ma non quello di diventare strumento di politica di settore, su cui ha mosso gravi rilievi anche la Farindustria.

Il senatore Costa, accennando alla necessità della partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria, sottolinea l'opportunità di abbinare la discussione del disegno di legge n. 743 con quella del nuovo provvedimento che il Governo si accinge ad approvare sulla stessa materia.

Il senatore Alberti, invece, si dichiara propenso a procedere all'immediato ulteriore esame del disegno di legge n. 743.

Quindi il sottosegretario Romei chiarisce che il decreto del Ministro della sanità del 13 aprile scorso è da ritenere atto dovuto in conseguenza del dettato dell'articolo 32 della legge finanziaria 1984. Fa inoltre presente che la Commissione incaricata della predisposizione del piano di settore ha ultimato i propri lavori, strettamente connessi con la ristrutturazione del prontuario. Alla

luce di questo fatto nuovo, data la connessione di materia esistente tra il provvedimento che il Governo si accinge a presentare e il disegno di legge n. 743, si associa all'invito del presidente Bompiani affinché il gruppo comunista non insista nella posizione finora espressa.

Seguono ulteriori interventi.

Il senatore Meriggi insiste nel richiedere il proseguimento dell'esame del disegno di legge n. 743, dichiarandosi altresì preoccupato dell'andamento del provvedimento concernente il ripiano dei debiti delle Unità sanitarie locali, su cui gravano pesanti responsabilità del Governo; il sottosegretario Romei fornisce a quest'ultimo proposito chiarimenti; il presidente Bompiani dichiara di ritenere che, data la ferma volontà di approfondire la questione dei farmaci e considerate le precisazioni in proposito espresse dal Governo, la discussione del disegno di legge n. 744 potrebbe riprendere unitamente al provvedimento che il Governo intende presentare al più presto; alternatively, aggiunge, la discussione generale sui due disegni di legge all'ordine del giorno potrebbe proseguire e restare aperta, per consentire a quanti volessero intervenire nella prossima seduta di esprimere le loro considerazioni.

Di tali due alternative il presidente Bompiani si dichiara favorevole alla prima per motivi di razionalità.

Quindi il senatore Imbriaco precisa che la richiesta del gruppo comunista di continuare l'esame del disegno di legge n. 743 potrebbe non essere portata avanti solo nel caso in cui il Governo si dichiarasse disponibile ad eliminare il decreto ministeriale dell'aprile 1984, cui appunto il disegno di legge n. 743 si riferisce.

Il presidente Bompiani, in un nuovo intervento, sottolinea l'esigenza di approfondire la portata del citato decreto ministeriale (di cui talune disposizioni destano perplessità), anche attraverso audizione di esperti. Tale approfondimento potrebbe essere svolto in sede di esame congiunto del disegno di legge n. 743 e dell'imminente decreto-legge sulla stessa materia.

Quindi dopo ulteriori interventi del senatore Imbriaco, del presidente Bompiani e del sottosegretario Romei (che, insistendo nella inopportunità del proseguimento dell'esame dei disegni di legge in titolo, si dichiara peraltro disponibile ove la Commissione si esprimesse invece in senso diverso), si passa all'esame di merito, con la discussione generale sui provvedimenti all'ordine del giorno.

Ha la parola il senatore Imbriaco.

Esprime severe critiche nei confronti del più volte richiamato decreto del Ministro della sanità del 13 aprile 1984 in materia di revisione del prontuario terapeutico, che — egli fa notare — non ha operato una esclusione di farmaci inutili o dannosi nè ha esteso la fascia esente dai *tickets*, ma ha solo otturato qualche falla finanziaria. Il decreto-legge n. 101, egli aggiunge, è inteso invece, attraverso una elevazione dei « tetti » per l'esenzione dai *tickets*, a calmare la protesta sindacale. Il disegno di legge n. 743 intende invece azzerare la situazione, mirando all'abrogazione del citato decreto ministeriale ed al ripristino della disciplina vigente anteriormente a quest'ultimo, alla quale peraltro si propongono modifiche migliorative.

Propone infine di passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 743.

Il senatore Alberti rileva come la maggioranza si sia appiattita sulle scelte governative in materia sanitaria senza un serio approfondimento delle problematiche sul tappeto. Nel ricordare come la ristrutturazione del prontuario dovesse avvenire sulla base di approfondite conoscenze, sottolinea come il *ticket* rappresenti un ulteriore contributo alla spesa sanitaria e non un mezzo di educazione. Il disegno di legge n. 743, d'altra parte, a suo dire, ha il pregio di fare il punto sulla situazione e merita di essere approfondito, in un clima di collaborazione cui la sua parte politica non si è mai sottratta.

Il senatore Costa, pur riconoscendo che forse il decreto ministeriale del 13 aprile scorso presenta aspetti di frettolosità, ritiene un errore la sua abrogazione, ferma re-

stando l'esigenza di un approfondimento della problematica in questione.

Il senatore Ranalli, nel precisare che il Gruppo comunista ritiene comunque il *ticket* uno strumento iniquo e non necessario per promuovere la riduzione nel consumo dei farmaci, chiarisce che con il disegno di legge n. 743 non si fa un salto nel buio, ma si vuole semplicemente abolire la situazione di peggioramento fatta registrare con l'anzidetto decreto ministeriale, adottato senza consultare le parti sociali, in violazione del protocollo d'intesa del 14 febbraio scorso. Contesta che il contenuto del decreto del Ministro della sanità sia conforme allo spirito e alla lettera dell'articolo 32 della legge finanziaria del 1984. Occorre pertanto, egli dice, ripristinare la situazione precedente, riaprire il dialogo con le parti sociali e approfondire l'esame della strategia del farmaco.

Di nuovo prendendo la parola, il senatore Costa fa presente che, prima di procedere a proposte di revoca dell'anzidetto provvedimento, occorre valutare le conseguenze che esso ha prodotto nel periodo di vigenza. La acquisizione di tali dati dovrebbe essere fornita dal Ministero della sanità.

Il senatore Condorelli sottolinea che il ricorso ai *tickets* deve essere considerato una fase transitoria, dal momento che la politica del farmaco deve basarsi su un corretto rapporto tra il medico e il malato da un lato ed il medico e l'industria dall'altro. Attualmente, invece, egli dice, il medico non riesce a sottrarsi alle richieste dei pazienti perchè non esiste un rapporto medico-malato, ma un rapporto medico-assistito.

Il senatore Alberti, nell'intervenire su queste ultime considerazioni espresse dal senatore Condorelli, ritiene che è invece proprio nel rapporto tra il medico ed il malato che deve iniziare l'educazione sanitaria per recordare spesa e consumo attraverso una responsabilizzazione del medico. In realtà, egli dice, ciò che blocca la ristrutturazione del prontuario è la situazione dell'industria farmaceutica, che pretende l'inclusione indiscriminata nel prontuario di farmaci, anche se gravati da *tickets*.

Quindi il presidente Bompiani sottolinea come dal dibattito stia emergendo la volontà di approfondire la tematica dei farmaci per non ripetere una impostazione un po' nevrotica di continue modifiche del prontuario testimoniata da una serie di norme legislative che così possono riassumersi: articolo 30 della legge 23 dicembre 1978, n. 803; articolo 12 della legge 26 aprile 1982, n. 181; articoli 10, 11 e 12 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463; articolo 32 della legge 27 dicembre 1983, n. 730; articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747; articolo 4 del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10; decreti ministeriali 25 maggio e 28 luglio 1983 e 29 gennaio, 27 febbraio e 7 aprile 1984, fino all'ultimo decreto ministeriale del 13 aprile scorso.

Promuovere la revisione del prontuario per successivi smottamenti, continua il presidente Bompiani, comporta problemi di prescrizione e dà l'immagine di un Servizio sanitario che non sa quel che vuole; occorre allora, a suo avviso, capire i motivi che hanno portato al decreto ministeriale del 13 aprile, acquisire le conclusioni del comitato di esperti di cui all'articolo 30 della legge n. 833 del 1978 e conoscere quale sia stata, se c'è stata, la valutazione del Consiglio sanitario nazionale e del Consiglio superiore di sanità.

Il presidente Bompiani si sofferma poi sul disegno di legge n. 743 sottolineando come l'articolo 3, estendendo le fasce di esenzione dai *tickets*, pone problemi di compatibilità finanziaria data l'entità delle persone interessate. Egli fornisce in proposito i dati, raccolti dalla relatrice Jervolino, relativi al numero dei contribuenti senza reddito di lavoro dipendente, ai pensionati ultrasessantacinquenni, ai lavoratori dipendenti con solo redditi di lavoro dipendente, ai lavoratori dipendenti con altri redditi, ai pensionati con solo reddito da pensione. Rivela che tali fasce, così come collocate all'anagrafe tributaria, non corrispondono con le fasce di reddito prese in considerazione dal provvedimento in questione, con la conseguenza di rendere impossibile la quantificazione della copertura finanziaria.

Per quanto riguarda poi l'articolo 4, i due principi ivi espressi — relativi da un lato alla selezione del prontuario in rapporto al costo e dall'altro all'esclusione di preparati classificati come vari che non rispondono a sicura efficacia terapeutica — devono confrontarsi con la normativa internazionale. Egli cita in particolare l'articolo 5, relativo alla immissione in commercio delle specialità medicinali, e l'articolo 11, sulla sospensione o revoca dell'autorizzazione all'immissione in commercio di tali specialità, delle Direttive del Consiglio della Comunità europea del 26 gennaio 1965. Alla luce di tali disposizioni si evidenzia un problema di relazione tra queste ultime e le disposizioni proposte nel disegno di legge in esame, svincolando la valutazione da altri parametri che non siano quelli di carattere scientifico.

Il presidente Bompiani fa poi presente come il decreto del Ministro della sanità del 13 aprile scorso abbia dato indicazioni precise soltanto per le specialità esenti da *tickets* che diventano 111 con 172 confezioni, mentre nulla dice circa le altre fasce per cui si prevede la partecipazione del cittadino. Nel ritenere che la ristrutturazione del prontuario si sia ispirato ai modelli francese e svedese, egli sottolinea l'importanza che potrebbero avere i pareri del Consiglio sanitario nazionale e del Consiglio superiore di sanità, anche in vista di una eventuale modifica del provvedimento, purchè sia chiaro il principio generale da seguire. Tali ultime richieste egli fa al Governo ritenendo peraltro non conclusa la discussione generale sui provvedimenti in titolo.

Quindi, dopo un intervento del senatore Meriggi per evidenziare il senso di responsabilità del Gruppo comunista di cui occorre tener debito conto, il seguito dell'esame dei provvedimenti è rinviato.

SUL DISEGNO DI LEGGE N. 451

Il presidente Bompiani rende noto che, in attesa di acquisire i pareri della Commissione affari costituzionali e della Commis-

sione bilancio sul disegno di legge n. 451, era stata prevista per domani pomeriggio una seduta per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 451, in vista di una possibile richiesta del trasferimento di sede. In proposito comunica che la Commissione affari costituzionali ha richiesto una proroga per l'espressione del parere. Egli fa rilevare, quindi, come a questo punto ulteriori ritardi nell'approvazione del provvedimento in questione non potranno essere addebitati alla Commissione sanità, che ha fatto tutto il possibile per definire in tempo utile un provvedimento particolarmente importante per il Servizio sanitario nazionale e vivamente atteso.

Da atto inoltre della disponibilità dimostrata a riguardo dal rappresentante del Governo che ha seguito costantemente i lavori della Commissione.

Dopo interventi del senatore Imbriaco per richiesta di chiarimenti e del Presidente Bompiani che li fornisce, il sottosegretario Romei dà atto alla Commissione del lavoro svolto e comunica che il Ministro della sanità ha già predisposto uno schema di decreto-legge che proroga al 31 dicembre 1984 i rapporti in essere al 31 giugno 1984. Ciò egli dice, nulla toglie all'esigenza di approvare in tempi brevi il provvedimento di sanatoria e conseguentemente di prendere tutte le misure che possono essere utili a tal fine, in modo da risolvere definitivamente la attuale situazione di precarietà.

Il presidente Bompiani, nel condividere le preoccupazioni del sottosegretario Romei, ribadisce l'opportunità, una volta acquisiti i pareri delle commissioni consultate, di richiedere il trasferimento del provvedimento in sede deliberante.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani avverte che la seduta, già convocata per domani, mercoledì 27 giugno, alle ore 16,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 20.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MARTEDÌ 26 GIUGNO 1984

Presidenza del Presidente
PETRILLI

Intervengono il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Forte ed il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fioret.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1983** » (Doc. XIX, n. 1).

« **Relazione sulla situazione economica della Comunità economica europea per l'anno 1983 e orientamenti della politica economica per il 1984** (Doc. XIX, n. 1-bis).

(Esame)

Il presidente della Giunta Petrilli, prima di introdurre il dibattito sui documenti in discussione, nella sua qualità di relatore, rivolge un ringraziamento al ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Forte per il « Rapporto sugli aspetti e i problemi della partecipazione italiana alle Comunità europee », recentemente trasmesso al Senato, sulla base di un impegno assunto dallo stesso Ministro: tale rapporto è stato già stampato e distribuito, come documento ufficiale, per decisione del Presidente del Senato. Il presidente Petrilli annuncia inoltre che è stato presentato al Senato il disegno di legge sul coordinamento delle politiche comunitarie e sull'adeguamento dell'ordinamento interno italiano agli atti normativi comunitari (atto Senato n. 795). Su tale importante disegno di legge, già preannunciato ed illustrato dallo stesso mi-

nistro Forte nella seduta della Giunta del 5 aprile 1984, la Giunta terrà una apposita seduta per esprimere il parere che con ogni probabilità le sarà richiesto.

Il Presidente segnala all'attenzione dei membri della Giunta una recentissima sentenza della Corte costituzionale sul tema del rapporto tra la normativa comunitaria e quella interna: con tale sentenza la Corte costituzionale ha ribadito, estendendolo, il concetto della prevalenza dei Regolamenti comunitari sulle disposizioni di legge interne relative alla stessa materia.

Nell'introdurre quindi la sua relazione sui documenti XIX n. 1 e XIX n. 1-bis, il presidente Petrilli dichiara che, al fine di precisare l'orientamento della Giunta in previsione del dibattito in Assemblea sulle relazioni trasmesse dal Ministero degli affari esteri, egli ha ritenuto opportuno predisporre uno schema di ordine del giorno che, se approvato nella seduta odierna della Giunta, verrà trasmesso come proposta all'Assemblea insieme alla relazione della Giunta stessa.

Il Presidente esamina quindi gli aspetti di maggior rilievo delle relazioni trasmesse dal Governo e si sofferma su alcune parti della relazione introduttiva da lui predisposta ed inviata a tutti i membri della Giunta. In questo contesto, egli si riferisce in particolare: agli aspetti della crisi economica che travaglia i Paesi della CEE ed ai mezzi per farvi fronte e per avviare un processo di ripresa generalizzata; ai temi dell'allargamento e della compiuta realizzazione del mercato interno comunitario; all'aspetto delle commesse pubbliche ed al loro valore trainante sul piano economico; alla necessità di rifinanziare il Fondo regionale, quello sociale ed il cosiddetto « nuovo strumento comunitario »; al dibattito sulla riforma del bilancio comunitario e sulla spesa agricola; alla realizzazione della seconda fase dello SME e alla opportunità di estendere il ruolo finanziario dell'ECU; all'ampio dibattito che si è sviluppato intorno al pro-

getto di Trattato per l'Unione europea ed al favore che questo ha incontrato presso le forze politiche italiane. Il relatore si sofferma sulla necessità che la CEE si decida ad intraprendere e a sviluppare nuove politiche comunitarie in aggiunta a quelle tradizionali e segnatamente a quella agricola: ciò dovrà avvenire correttamente attraverso un aumento delle risorse proprie della Comunità e non attraverso la contrazione delle spese destinate al sostegno dei prezzi e delle strutture agricole.

A conclusione del suo intervento il Presidente dà lettura del seguente schema di ordine del giorno.

Il Senato,

esaminate la Relazione economica annuale delle Comunità europee 1983/84 e la Relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1983 che il Ministro degli affari esteri ha contestualmente sottoposto all'esame del Senato;

rileva la necessità che le Relazioni di attività presentate al Parlamento, ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, della legge 13 luglio 1965, n. 871, superino in futuro l'attuale impostazione prevalentemente analitico-descrittiva, enucleando in modo più esplicito gli orientamenti dell'azione di governo, al fine di rendere più agevole l'espressione di un giudizio positivo di sintesi:

impegna il Governo:

ad inserire nelle prossime Relazioni sull'attività delle Comunità europee una trattazione specifica circa lo stato di attuazione delle direttive comunitarie da parte del nostro Paese e circa il contenzioso connesso alla frequente inosservanza della normativa definita nella stessa sede, ricordando come gli sforzi da compiersi per la diversificazione e il potenziamento dell'intervento comunitario presuppongano, oltre ad un correlativo adeguamento della struttura amministrativa nazionale, un più rigoroso rispetto della coerenza e della compatibilità interna tra le scelte della politica economica italiana;

prendendo atto:

della permanente attualità delle indicazioni fornite dalla Relazione economica annuale delle Comunità europee circa la decisiva importanza da attribuire all'aggiustamento strutturale dell'economia comunitaria, da cui dipende, con il ritorno ad una crescita duratura, una reale soluzione degli attuali problemi occupazionali, in una situazione caratterizzata da un crescente ritardo tecnologico dell'industria europea e da una sua diminuita competitività internazionale, con particolare riguardo al mercato dei beni strumentali;

del rilievo dato dalla Relazione all'esigenza di una ulteriore apertura del mercato interno della Comunità, tuttora frammentato da ostacoli di natura amministrativa, con particolare riguardo alle commesse pubbliche, di cui è manifestata l'influenza determinante ai fini del superamento dell'attuale arretratezza dell'industria comunitaria nei settori tecnologicamente avanzati;

dei successi conseguiti dalla Delegazione italiana nel Consiglio ECO-FIN in ordine al rifinanziamento del cosiddetto « Nuovo strumento comunitario », ma, rilevando nel contempo la persistente inadeguatezza dei mezzi finanziari attribuiti alla cooperazione europea nel campo dell'industria e della ricerca e sollecitando in proposito l'assunzione di nuove specifiche iniziative italiane;

concordando con la relazione di attività presentata dal Ministro degli affari esteri circa il significato di principio della decisione relativa alla nuova regolamentazione del Fondo sociale europeo, con particolare riguardo al contenimento della disoccupazione giovanile e pronunciandosi a favore della creazione di una Agenzia europea del lavoro che comporti l'organizzazione di un osservatorio del mercato del lavoro capace di orientare efficacemente gli interventi formativi in funzione del mercato, osservatorio dotato di articolazioni operative in materia di collocamento e di avvio di programmi di formazione e lavoro per attività di pubblica utilità, principalmente a livello regionale;

impegna il Governo:

a farsi parte diligente per una sollecita ripresa della riforma del Fondo europeo di sviluppo regionale, secondo le grandi linee della proposta della Commissione al fine di accrescere l'indispensabile coordinamento degli interventi e, in tale contesto, si pronuncia per la formulazione di proposte tendenti alla creazione di una Agenzia inserita nel quadro degli strumenti comunitari e capace di operare nel complesso delle aree mediterranee della Comunità, anche in rapporto alla prevista estensione di quest'ultima a Spagna e Portogallo;

ritenendo che il perseguimento delle azioni di aggiustamento strutturale richiamate in precedenza comporti una sostanziale riconsiderazione dell'attuale struttura del bilancio comunitario, che non è possibile ridurre al mero contenimento della spesa agricola ed al correlativo storno di fondi verso altri capitali del bilancio, ma, al contrario, presuppone un sostanziale aumento delle risorse proprie della Comunità per quanto attiene in particolare all'aliquota comunitaria dell'IVA, di cui, anche in una prospettiva di breve periodo, deve esigersi quanto meno il raddoppio;

ritenendo inoltre indispensabile agli stessi fini l'assunzione di iniziative idonee a favorire il passaggio alla seconda tappa di attuazione del sistema monetario europeo e dell'instaurazione di un mercato europeo dei capitali, attraverso il riconoscimento pubblico del ruolo già assolto dallo scudo europeo in numerose transazioni private, secondo quanto opportunamente suggerito dalla Relazione economica annuale delle Comunità europee;

rileva che, in presenza delle note difficoltà della congiuntura internazionale, il passaggio alla seconda tappa dello SME costituisce la condizione per affrontare concretamente i problemi connessi al finanziamento degli scambi internazionali, cui l'economia comunitaria è strutturalmente legata, creando le premesse economiche di iniziative internazionali fattive e non limitate

all'enunciazione velleitaria di posizioni di principio;

nello stesso ordine di idee, mentre apprezza l'attenzione attribuita dalla Relazione sull'attività delle Comunità europee all'elaborazione del progetto di Trattato sull'Unione europea successivamente approvato dal Parlamento europeo, ravvisa in tale progetto la base minima, ma sufficiente, di una riforma intesa ad avviare in ambito comunitario una evoluzione di tipo federale;

rinnova pertanto il voto già espresso dal Senato circa l'impegno al Governo per una sollecita ratifica del medesimo, e per una contestuale verifica della disponibilità degli altri Paesi membri a confrontarsi concretamente su questo tema.

0/XIX-1 e XIX-1-bis/1/GAE

Si apre il dibattito.

Prende la parola il senatore Diana il quale ringrazia innanzitutto il presidente Petrilli per la tempestività con la quale sono stati trasmessi tutti i documenti preparatori inerenti alla seduta. Successivamente egli, dopo aver concordato con l'osservazione del relatore sulla connessione esistente tra l'incremento delle risorse comunitarie e lo sviluppo di nuove politiche comuni, fa tuttavia notare che vi sono delle iniziative che non sono necessariamente subordinate al problema dei nuovi introiti: si tratta, in particolare, delle iniziative in tema di armonizzazione delle legislazioni nazionali, dell'allargamento del mercato interno, delle politiche scolastiche e culturali, che possono essere sviluppate sulla base di una volontà politica e che non richiedono disponibilità finanziarie aggiuntive.

Il relatore Petrilli dà atto al senatore Diana della pertinenza e della giustezza delle sue osservazioni e si impegna a modificare conseguentemente lo schema di ordine del giorno nella parte corrispondente.

La senatrice Maria Eletta Martini interviene chiedendo chiarimenti sulla parte di schema dell'ordine del giorno relativa alla creazione di una Agenzia europea del lavoro che, a suo avviso, potrebbe essere un

rimedio inadeguato se privo di iniziative concrete e contenuti operativi. A questo riguardo il relatore concorda con la preoccupazione testè espressa e con la necessità che si proceda verso una reale politica di sviluppo e di impiego senza farsi eccessive illusioni nei confronti di soluzioni che potrebbero rivelarsi meramente nominalistiche e strumentali. Il relatore si impegna a questo riguardo a modificare lo schema di ordine del giorno per dare un rilievo più accentuato al tema della soluzione dei problemi occupazionali.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fioret.

Dopo essersi congratulato con il presidente Petrilli per il documento da questi predisposto e dopo aver dichiarato di aderire alla formulazione dello schema di ordine del giorno, il rappresentante del Governo si sofferma in particolare sui temi del mercato interno e dello spazio industriale europeo rilevando al riguardo che, oltre le strutture, da parte degli organi comunitari e quelli nazionali sono necessarie chiare ed efficaci decisioni politiche. Sul tema dello sviluppo economico e delle potenzialità industriali si assiste al fenomeno di uno spostamento dall'area europea e atlantica a quella del Pacifico dove dominano, insieme agli Stati Uniti, il Giappone, la Corea del Sud e Taiwan. Di fronte a questo fenomeno, l'Europa deve reagire creando nel suo seno un polo industriale e decisionale che riequilibri a suo favore una situazione che potrebbe comprometterne lo sviluppo e l'avvenire. Il sottosegretario Fioret sostiene poi la necessità di rafforzare il sistema monetario europeo quale mezzo efficace atto sia a prevenire e curare i fenomeni di disordine monetario, sia ad attivare le tante auspicate convergenze delle politiche nazionali.

Passando ad esaminare le iniziative a carattere internazionale dei Paesi della CEE, il Sottosegretario afferma che, in misura simile se non maggiore dei rapporti fra Est ed Ovest, dovranno essere sviluppati e potenziati quelli fra Nord e Sud: sarà questo il problema centrale del Duemila a cui il prossimo nuovo Trattato di Lomé dovrà of-

fruire una prima risposta. Per quanto concerne l'evoluzione del sistema istituzionale e decisionale all'interno della Comunità, c'è da attendersi un nuovo Parlamento ancor più esigente e dinamico di quello passato: è dovere dell'Italia quello di essere particolarmente attenta alle nuove iniziative ed in particolare alle intese franco-tedesche che si stanno profilando. Non bisogna nutrire soverchie apprensioni circa possibili egemonie di altre nazioni e non è opportuno quindi contrastare tali iniziative: l'Italia deve invece, come ha intelligentemente fatto anche nel passato, saper canalizzare in senso europeistico e nell'interesse comune le tendenze e i propositi che vanno manifestandosi.

Ha quindi la parola il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Forte il quale dà atto alla Giunta del suo contributo per l'approfondimento delle problematiche europee. Sottolinea poi la necessità che l'azione italiana nel campo comunitario, e in quello della legislazione comunitaria in particolare, venga potenziata e resa più efficace: è questo, tra l'altro, l'intendimento del disegno di legge recentemente presentato in Senato con il n. 795, che egli auspica possa presto venire esaminato. Il disegno di legge in questione è in larga parte collegato al problema del recepimento delle direttive comunitarie, problema sul quale occorre che il Parlamento assuma un impegno preciso nel senso di rendere più agile e più veloce l'adeguamento della legislazione nazionale alle direttive stesse: se ciò non avvenisse si rischierà anche in futuro, come già nel passato, di dover prendere atto di una situazione di inadempienze e di ritardi che caratterizza negativamente l'Italia nei confronti degli altri *partners* europei.

Il Ministro passa poi a trattare della necessità delle modifiche e degli aggiustamenti strutturali delle economie comunitarie al fine di favorire una reale apertura di un unico mercato interno. A questo riguardo egli si augura che il Parlamento adotti rapidamente i provvedimenti predisposti in materia doganale che sono stati concepiti con lo scopo di smantellare le incrostazioni

e le bardature ancora esistenti e che ostacolano in maniera inammissibile i traffici alle frontiere. Esistono ostacoli connessi a leggi da abrogare o modificare ed altri che non sarebbero nemmeno giustificati da norme e che possono essere eliminati sulla base di una corretta interpretazione in senso comunitario della normativa vigente. Al riguardo, in ogni caso occorre svolgere una azione di coordinamento che rappresenti anche una concretizzazione dello slancio europeistico che l'Italia dichiara e dimostra di professare ma che contrasta ancora in maniera stridente con l'esistenza di fitte e defatiganti procedure doganali. Del resto, una liberalizzazione sarebbe tutta nell'interesse dell'Italia che è Paese di transito e di tra-

sformazione dei prodotti e che è una delle maggiori mete turistiche del mondo. Il ministro Forte conclude dichiarandosi concorde con le osservazioni della relazione Petrilli e con i punti dello schema di ordine del giorno.

La Giunta, infine dà mandato al presidente Petrilli di riferire all'Assemblea sulla base dello schema di relazione da lui predisposto e nei termini emersi dal dibattito. Incarica inoltre lo stesso presidente Petrilli di presentare all'Assemblea la proposta di ordine del giorno innanzi riportata, con le modifiche suggerite ed accolte dallo stesso relatore.

La seduta termina alle ore 18.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 26 GIUGNO 1984

Presidenza del Presidente
COSSUTTA
indi del Vice Presidente
MELANDRI

Intervengono, per l'Associazione nazionale dei Comuni italiani, Triglia, Castelli e Tornati; per l'Unione delle Province italiane, Mastroleo, Ravà, Marrone e Moser; per l'Associazione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa, Serafini, Martini e Dozio; per l'Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani, Martinengo, Velletri e Trozzi; per la Confederazione italiana dei Servizi pubblici degli Enti locali, Sarti, Giacchetto, Rupeni, Peduzzi, Marzotto Caotorta, Formaglini, Baiano; per la Lega delle autonomie e dei poteri locali, Stefani e Simonelli.

La seduta inizia alle ore 15,15.

INDAGINE CONOSCITIVA SU: « LE REGIONI NELLA REALTÀ SOCIALE E POLITICA DI OGGI: BILANCI E PROSPETTIVE ». AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI DEGLI ENTI LOCALI

La Commissione prosegue l'indagine conoscitiva, iniziata nella seduta del 22 maggio.

Il Presidente Cossutta ringraziando i rappresentanti delle Associazioni presenti, sottolinea come queste si collochino nell'ambito dell'indagine conoscitiva avviata dalla Commissione, al fine di fare il punto sui rapporti tra la realtà sociale e politica odierna e le istituzioni regionali.

L'indagine intende abbracciare vasti settori della società e suo scopo dovrebbe essere quello di rivitalizzare l'immagine della Regione nel suo rapporto con la società ci-

vile: naturalmente, ciò non prescinde dalla considerazione dell'aspetto istituzionale della problematica regionale, soprattutto in un momento in cui il tema della riforma delle istituzioni è al centro del dibattito politico.

Conclude auspicando che la relazione conclusiva, valutando debitamente le risposte alle domande contenute nel questionario predisposto dalla Commissione, possa fornire utili proposte al Parlamento. Inoltre la relazione sarà il documento base per un Convegno che si terrà all'inizio del prossimo anno, sotto il patrocinio dei Presidenti della Camera e del Senato. I risultati del Convegno saranno di estrema utilità, anche in vista delle prossime elezioni regionali.

In rappresentanza della Lega delle autonomie e dei poteri locali, Simonelli, mette in evidenza il profondo significato dell'indagine conoscitiva in corso, soprattutto poiché in questo momento si parla sempre più diffusamente di una crisi della istituzione regionale; il depotenziamento della Regione si va manifestando, infatti, con il venir meno della funzione legislativa e con il ridursi dell'intervento regionale all'ambito puramente amministrativo. L'istituto regionale, tuttavia, sconta anche limiti e carenze del potere centrale: da un lato, infatti, si registra la mancanza di leggi-quadro in presenza dei controlli eccessivamente vincolanti; dall'altro si è perso di vista il generale rapporto tra Governo e Regioni, oltre ad essere mancata una qualunque forma di programmazione nazionale, il che ha impedito che le Regioni potessero, a loro volta, attuare una programmazione a livello locale.

Quanto al problema delle Regioni ad autonomia speciale, la crisi dell'istituto regionale manifestatasi negli ultimi anni ha offuscato anche la « specialità » degli statuti e la frantumazione tra Stato e Regione ha fatto perdere di significato il concetto di « specialità ».

Quanto al problema della partecipazione, rileva che l'enfaticizzazione di tale criterio non si è tradotta in reali forme di attuazione: esempio tipico di questo fenomeno è lo scarso conto in cui vengono generalmente tenute le proposte di legge di iniziativa popolare o dei Consigli regionali. Pertanto, se si vuole realizzare una reale partecipazione ciò può avvenire solo introducendo maggiori garanzie.

Quanto al rapporto Stato-Regioni si è assistito ad una sua progressiva frantumazione, soprattutto per la mancanza di una sede unica di confronto tra governo centrale e autonomie locali, che sarebbe invece essenziale, in special modo per la definizione di precisi rapporti finanziari tra Stato e Regione. Tanto più, che l'attuale sistema di finanza regionale derivata pone spesso la Regione nella condizione di dover mercanteggiare annualmente i propri finanziamenti e, quindi, nella impossibilità di realizzare una politica di programmazione. Per quanto concerne i rapporti tra Regione e gli altri enti locali, rileva che sarebbe necessario individuare un giusto equilibrio tra due opposte tendenze: da un lato, quella della Regione ad esprimere una sorta di egemonia nei confronti dei Comuni, dall'altro quella dei Comuni di scavalcare le Regioni nei contatti con lo Stato centrale. Un rapporto soddisfacente tra questi enti va definito nell'ambito della legge di riforma delle autonomie che è in discussione al Senato. Sarebbe auspicabile la riduzione degli interventi di carattere amministrativo della Regione, riservando ad essa principalmente compiti di organizzazione, di indirizzo e di programmazione.

Per quanto attiene al rapporto tra Regioni e CEE, rileva la necessità di un miglior raccordo con il Ministero per i rapporti comunitari, nonché di una rivalutazione della Regione come diretto interlocutore della Comunità, soprattutto in funzione dell'accesso ai canali di finanziamento comunitario per progetti di sviluppo regionale.

Sottolinea come un eventuale giudizio critico su singole Regioni non può essere generalizzato così da coinvolgere il sistema regionale nel suo insieme; tanto più, che la

distribuzione di competenze così come prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 rende difficile l'attuazione di una efficiente politica regionale, soprattutto in campo economico.

Inoltre, troppo spesso si registra un'invasione di competenza da parte del Parlamento, che legifera con normativa di dettaglio in materie riservate alle Regioni. A fronte di queste realtà, conclude mettendo in evidenza come la riforma delle Regioni e delle autonomie locali sia una parte integrante e rilevante della più generale riforma delle istituzioni.

Il presidente dell'UNCEM, Martinengo, riservandosi l'invio di un apposito documento di risposta, dichiara di concordare, in linea di massima, con le osservazioni svolte dal precedente oratore.

Il problema fondamentale sul quale desidera richiamare l'attenzione della Commissione è quello di una esatta individuazione del rapporto che deve intercorrere tra le Regioni e le autonomie locali, rapporto quest'ultimo che non si è ancora adeguatamente definito.

Quanto invece ai quesiti posti nel documento inviato dalla Commissione, si sofferma innanzitutto sul rapporto intercorrente tra le Regioni e lo Stato nelle attività interessanti l'UNCEM, giudicandolo insoddisfacente e, spesso, causa di difficoltà e incomprensioni che potrebbero essere rimosse se si riconoscesse finalmente alle Comunità montane — di cui è indubbia la configurazione giuridica — la natura di enti capaci di realizzare la politica regionale, molto più degli stessi Comuni: anche se l'atteggiamento di diffidenza iniziale nei confronti delle Comunità montane si è andato evolvendo in senso migliorativo, la soluzione del problema istituzionale deve essere ulteriormente perseguita e meglio definita.

Quanto invece ai rapporti tra le Regioni e la CEE, sia in ordine alla fase di formazione delle decisioni comunitarie che a quella meramente applicativa, la posizione di ritardo che caratterizza il nostro Paese costituisce una delle maggiori cause che impediscono di usufruire dei fondi messi a

disposizione dai provvedimenti comunitari: il Comitato consultivo delle autonomie locali della CEE rappresenta infatti piuttosto un alibi politico che un organo effettivamente adeguato e funzionale.

Il presidente dell'UPI, Mastroleo, riassumendo i punti essenziali del documento già inviato alla Commissione, dichiara preliminarmente di apprezzare non solo l'iniziativa rappresentata dall'indagine conoscitiva in corso, quanto il taglio di quest'ultima, che la caratterizza per la sua proiezione verso l'esterno e le varie componenti della società.

La valutazione che emerge dal documento, prevalentemente negativa, non è il frutto di un atteggiamento pregiudizialmente critico nei confronti delle Regioni quanto piuttosto frutto della speranza che queste ultime possano presto riprendere il ruolo costituzionalmente loro spettante.

La maggiore carenza che si riscontra è nel versante della programmazione, dove, se fosse stato interpretato in modo corretto l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, si sarebbe potuto procedere alla inversione della tendenza in atto inaugurando un nuovo modo di gestire le risorse pubbliche.

In merito all'approvazione dei bilanci dei Comuni e delle Provincie da parte delle Regioni e all'obbligo di trasmettere alle Regioni la loro relazione previsionale e programmatica, è dell'avviso che si tratti di un rapporto di valenza burocratica piuttosto che politica.

Anche nel rapporto Regioni-Enti locali è dato cogliere una perdurante tendenza delle Regioni ad esercitare funzioni squisitamente amministrative, ignorando lo strumento « normale » della delega, previsto dall'articolo 118 della Costituzione. Quanto invece al problema del controllo, il presidente Mastroleo ritiene che quest'ultimo non si sia sostanzialmente discostato da quello precedentemente esercitato dallo Stato, peggiorandosi, addirittura, in talune ipotesi.

Soffermandosi, infine, sui risultati conseguiti in relazione a talune specifiche attività regionali, egli esprime un giudizio positivo relativamente al settore dell'agricoltura e dell'artigianato, mentre ritiene del tut-

to insoddisfacenti quelli conseguiti in materia economica e nelle attività connesse allo sviluppo delle autonomie locali.

Il presidente dell'AICCE, Serafini, ricorda che l'Associazione ha presentato un documento scritto, in risposta al questionario; pertanto intende richiamare sinteticamente i punti nodali di tale documento. Sottolinea, in primo luogo, come la Carta costituzionale ha dato vita ad un cosiddetto stato regionale, di tipo intermedio tra il federale e l'unitario; l'articolo 117 della Costituzione ha disciplinato una ripartizione di competenze secondo un quadro economico-sociale che appare ormai superato, prescindendo da un'ipotesi di programmazione economica e non tenendo conto di una problematica sovranazionale: in materia di normativa regionale, tuttavia, la Costituzione materiale ha spesso ampiamente superato la Costituzione formale.

Peraltro, in alcuni casi si sono smantellati strumenti « tecnico-statuali » senza predisporre strumenti « di base » per il coordinamento interregionale. A questo limite si è affiancata la mancata riforma dell'Amministrazione dello Stato che ha anch'essa influito negativamente nel portare avanti una corretta impostazione del rapporto tra decentramento autarchico e decentramento burocratico.

Un ulteriore elemento negativo, in rapporto ad un corretto funzionamento dell'istituto regionale, è rappresentato dal moltiplicarsi degli enti locali istituzionali, spesso a carattere corporativo, nonché dalla mancata individuazione di un idoneo criterio di decentramento territoriale della Regione secondo vari livelli, che valorizzi le aree metropolitane.

Indubbiamente le difficoltà per le politiche regionali derivano anche dalla mancanza di programmazione a livello nazionale; ma l'insufficiente programmazione regionale provoca un uso inadeguato dei fondi comunitari, usati a pioggia e che non di rado rimangono inutilizzati.

Il tema dell'attuazione di un'autentica politica regionale della Comunità è di estrema importanza ed è ovviamente dipendente dal salto di qualità che la Comunità dovrebbe

compiere verso una reale unione europea. In questa nuova prospettiva si potrebbe realizzare una completa trasformazione del Fondo sociale europeo con il compito di condurre un confronto razionale, anche in funzione delle esigenze del territorio tra offerta e domanda di lavoro, con la realizzazione di migliori e più ampie possibilità occupazionali in una ottica che superi lo stato assistenziale. Si tratta di una prospettiva di grande importanza ma assai delicata per le Regioni, che in Italia non sono attrezzate per compiti così complessi.

Ricorda che un ulteriore problema relativo alle attuali competenze regionali in Italia si è posto in rapporto alla genesi delle leggi comunitarie: le Regioni sono attualmente tagliate fuori dal momento di elaborazione legislativa ed è questo un fenomeno grave soprattutto in funzione della normativa in materia agricola. A queste esigenze se ne affiancano, tuttavia, altre attinenti alla riforma istituzionale dello Stato italiano; è suo parere che il Senato vada sostituito da una Camera delle Regioni, con competenze specifiche, secondo il modello tedesco occidentale. Soprattutto il Senato delle Regioni dovrebbe intervenire nella approvazione ed elaborazione del cosiddetto bilancio pubblico allargato, dal momento che, fermo restando che il tetto della spesa va deciso dal Governo e dalla altra Camera, la distribuzione della spesa andrebbe verificata in funzione dei compiti di istituto a diversi livelli.

A un eventuale Senato delle Regioni dovrebbe inoltre corrispondere un sistema di perequazioni verticali e orizzontali che si possa modellare sulla positiva esperienza della Germania occidentale.

Quanto al problema delle minoranze, sottolinea come in Italia non sia prevalso né il criterio della Regione monoetnica, né quello della Regione economica. L'Italia non ha approfondito la delimitazione delle Regioni, trasferendole meccanicamente dall'atlante storico-geografico alla Costituzione. Ciò ha creato in alcuni casi problemi, tra i quali sicuramente il più rilevante è quello dell'Alto-Adige.

Se si vuole creare una sovranazionalità non fittizia occorre un ponte e non una separazione tra le diverse culture presenti nella Regione; la Provincia autonoma di Bolzano ha contribuito e può tuttora contribuire a gettare questo ponte.

Il presidente della CISPEL, Sarti, espresso un convinto apprezzamento per l'iniziativa assunta dalla Commissione — il cui esito finale è naturalmente legato alla partecipazione di tutti gli interlocutori — ritiene che dell'indagine conoscitiva in corso debba essere privilegiata la parte attinente alle prospettive piuttosto che quella legata al bilancio dell'attività regionale.

Sul piano metodologico prospetta l'opportunità che la Commissione adotti una prassi in base alla quale si possa stabilire, anche in via informale, un rapporto periodico annuale con le rappresentanze del mondo delle autonomie locali.

Il giudizio che deve esprimersi sulle Regioni — egli prosegue — è certamente negativo e di ciò vi è piena consapevolezza da parte della stessa pubblica opinione: forse ci si aspettava troppo dalle Regioni ma, in verità, poco è stato fatto anche di quello che si sarebbe dovuto e potuto fare.

La questione dell'assetto organizzativo regionale rappresenta un esempio significativo di cattiva amministrazione; la disciplina dei servizi pubblici, un ulteriore sintomo di scarsa sensibilità e disattenzione nei confronti di un settore che avrebbe dovuto qualificare la riforma regionale: dalla Conferenza energetica, recentemente svoltasi a Venezia, emerge, infatti, un bilancio assai deludente sull'attività svolta dalle Regioni e, quanto al settore dei trasporti, anziché varare un piano di investimenti non si è riusciti a concordare, se non in ritardo, che un piano di riparto dei disavanzi esistenti.

Incertezze e ritardi hanno finora caratterizzato la politica regionale.

Dopo avere richiamato le proposte contenute nel documento inviato alla Commissione dalla CISPEL, prospetta l'opportunità che si istituzionalizzi un osservatorio della spesa pubblica che consenta di esaminare l'indice medio di costo triennale dei

servizi pubblici, valutandone altresì la produttività e l'efficienza.

Il senatore Castelli, in rappresentanza dell'ANCI, osserva preliminarmente che il mancato invio di un documento di risposta non deve essere interpretato in alcun modo come mancanza di interesse per l'iniziativa adottata dalla Commissione ma piuttosto come un dissenso concettuale in ordine alla logica che sembra permeare il questionario. Il disegno voluto dal Costituente — egli prosegue — tendeva infatti alla realizzazione dello stato delle autonomie (piuttosto che a quello delle Regioni); al monolita rappresentato dallo Stato napoleonico doveva infatti sostituirsi uno stato caratterizzato da una serie variegata di enti, tra loro intercambiabili, portatori di interessi e di realtà differenziate. Se ciò è vero, qualsiasi esame della realtà regionale che sia disgiunto da un preventivo esame della realtà degli enti sub-regionali, come sono, appunto, le Province ed i Comuni, rischia di peccare di astrattezza. Prima di procedere, pertanto, al bilancio della realtà regionale, occorre quindi acquisire agli atti la pregiudiziale normativa quadro di riforma delle autonomie locali.

Nel merito, il senatore Castelli rileva come il processo costituzionale si sia realizzato in modo assai insoddisfacente: la Regione, da ente-« cervello », quale era stata pensata, si è di fatto trasformata in un ente di amministrazione: l'uso della delega alle Comunità intermedie, previsto come « normale » dall'articolo 118 della Costituzione, ha infatti assunto carattere eccezionale, ovvero, quando si è realizzato, è avvenuto in modo assai insoddisfacente, lacunoso e talvolta anche concretamente irrealizzabile, a causa della mancanza dei necessari finanziamenti.

Il Presidente della Federtrasporti, aderente alla CISPEL, Marzotto Caotorta ricorda che, in applicazione dell'articolo 117 della Costituzione, è stata trasferita dallo Stato alle Regioni la competenza in materia di autolinee e tramvie. È rimasto al di fuori del trasferimento il settore delle ferrovie e, pertanto, si è venuta ad intaccare l'omogeneità nella gestione del settore dei trasporti pub-

blici locali. Da qui un'esigenza di rivedere in termini più organici, quanto previsto dall'articolo 117 della Costituzione, per far sì che nel trasferimento di competenze rientrino anche le ferrovie locali.

La legge-quadro n. 151 ha definito il settore del trasporto pubblico individuando, il campo in cui le Regioni avrebbero dovuto emanare la legislazione a livello regionale e, tuttavia, in questo campo si è venuta a creare una profonda disorganicità per due motivi: in primo luogo, perchè in sede di approvazione della legge finanziaria, ogni anno si sono modificate le norme della legge anzidetta; in secondo luogo poichè molte Regioni non hanno ancora emanato le leggi regionali in materia. Inoltre, la mancata predisposizione da parte di numerose Regioni di piani di trasporto regionali, rende impossibile l'eventuale coordinamento con un piano dei trasporti a livello nazionale.

Un importante limite si registra, nel settore delle concessioni di linea, per la mancata emanazione delle leggi di spesa, così che la spesa viene ad essere determinata secondo il criterio della spesa storica, inducendo in tal modo gravi sperequazioni. Conclude sottolineando come anche sul piano degli investimenti si registrano profonde carenze; i residui passivi del Fondo nazionale per i trasporti, che vengono annualmente accumulati determinano, per di più, conseguenze negative indotte nell'ambito delle aziende di fabbricazione dei mezzi di trasporto, rendendo, tra l'altro, anche più difficile la riassunzione dei lavoratori posti in cassa integrazione.

Il senatore Tomelleri sottolinea che anche le proposte che sono state oggi avanzate non appaiono sufficientemente risolutive. La realtà è che le Regioni sono nate in un momento di particolare contingenza politica. Un salto di qualità ora può avvenire, a suo parere, soltanto se si realizza una duplice scelta: riconoscere autonomia finanziaria, anche se parziale, alle Regioni e attuare una forma di corretto federalismo.

Il Segretario generale dell'AICCE, Martini, afferma che la Commissione dovrebbe approfondire ulteriormente due punti fondamentali. Il primo è quello delle modalità

di partecipazione delle Regioni all'elaborazione del sistema normativo della CEE e nella sua applicazione. Fino ad ora si è infatti privilegiato unicamente il problema della applicazione delle direttive CEE, ma diventa difficile per le Regioni avere un proprio peso specifico, in rapporto alle proprie esigenze, senza una loro partecipazione al momento di elaborazione legislativa. Per soddisfare una tale esigenza sarebbe necessario prevedere un più penetrante dialogo tra Regioni e Governo, il quale si farebbe così interprete, in sede comunitaria, dello Stato-comunità. Inoltre, sarebbe essenziale definire una sede formale in cui le Regioni, nel loro rapporto con la Comunità, possano esprimersi come complesso di enti autonomi territoriali. Dal momento che la prima conferenza delle Regioni e degli enti locali, recentemente svoltasi a Strasburgo, ha dato buon esito, si potrebbe vagliare la possibilità della istituzionalizzazione di tale Conferenza. Nel frattempo potrebbe tuttavia essere valorizzato l'apporto fornito dal Comitato consultivo delle istituzioni locali e regionali dei paesi membri della Comunità, sotto il profilo politico, giuridico e funzionale.

In rappresentanza dell'ANCI, Tornati sottolinea che attualmente il tono globale della realtà regionale è dato dal complesso dello stato di arretratezza delle Regioni. Ciò si esprime nella impossibilità per le Regioni di svolgere amministrazione attiva, nei confronti dei Comuni, nella mancanza di una loro politica programmatica e nella carenza di attività legislativa innovativa. Nei rapporti tra Regioni e autonomie locali si registra una totale mancanza di raccordo, anche sui grandi temi della politica nazionale. Il sistema delle deleghe ha mostrato i suoi limiti; ciò è avvenuto soprattutto in campo finanziario dal momento che non essendoci contestualità nella redazione del bilancio delle Regioni e degli enti locali, manca un qualsiasi efficiente raccordo. Ciò determina un pericolo di dispersione di risorse finanziarie o di una rigidità di impostazione che provoca difficoltà nella gestione dei servizi sociali. La Regione, al contrario, potrebbe divenire un punto di riferimento utile nell'ambito di piani di settore e non, come

ora avviene, in un sistema di legislazione di spesa che vede la distribuzione a pioggia delle risorse.

Dopo un breve intervento di un rappresentante dell'UNCEM, Velletri, (tendente a fornire talune precisazioni in merito alle questioni dei rapporti tra Regioni e CEE e tra Regioni ed enti intermedi), si apre il dibattito.

Il deputato Moschini rivolge un invito ai rappresentanti delle autonomie locali ad approfondire il problema centrale del ruolo che le Regioni sono destinate a svolgere nei confronti delle Comunità intermedie. La delicata problematica regionale — egli osserva — non può essere infatti esaminata disgiuntamente ovvero successivamente, come suggerisce invece il senatore Castelli, da quella che concerne complessivamente il settore delle autonomie locali.

Prende quindi la parola il presidente Melandri, il quale giudica molto concreta e positiva la seduta odierna ed i documenti pervenuti. Quanto a questi ultimi egli rileva, tuttavia, che in essi si coglie talvolta una tendenza a sottolineare e a descrivere lo stato delle cose piuttosto che a ricercare le cause dei fenomeni: sarebbe auspicabile una maggiore incisività nell'analisi e nella conseguente parte propositiva.

Dagli interventi precedentemente svoltisi, sembra emergere, tra l'altro, la necessità di risolvere talune questioni fondamentali, come quella di precisare i rapporti con la Commissione per le riforme istituzionali, di ipotizzare un rapporto stabile delle rappresentanze delle autonomie locali con la Commissione (e, comunque, almeno un nuovo incontro, eventualmente anche di natura informale, prima della conclusione dell'indagine conoscitiva in corso), di un impegno per una sollecita approvazione della legge di riforma delle autonomie locali.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 3 luglio, alle ore 15, per l'audizione del CNEL, della Banca d'Italia, dell'Unione delle Camere di commercio e della Cassa depositi e prestiti.

La seduta termina alle ore 19.

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 26 GIUGNO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, con l'intervento del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Dal Castello, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 8^a:

77 — « Modifiche e integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione », d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

105 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani », d'iniziativa dei senatori Visconti ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

479 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani »: *rinvio dell'emissione del parere;*

559 — « Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione », d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

651 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, recante disciplina delle locazioni di immobili urbani », di

iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 2^a Commissione:

467 — « Norme sulla Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 7^a Commissione:

357 — « Modifica alla legge 20 maggio 1982, n. 270, riguardante la sistemazione del personale docente precario della scuola materna, elementare, secondaria di primo e secondo grado ed artistica », d'iniziativa dei senatori Ferrara Nicola ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

521 — « Modifica dell'articolo 53 della legge 20 maggio 1982, n. 270, relativa alla revisione della disciplina di reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozioni di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente », d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

693 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 20 maggio 1982, n. 270 », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte e Fiandrotti, Andò ed altri, Casini Carlo e Quarenghi, Russo Ferdinando ed altri, Perone ed altri, Quietì ed altri, Poli Bortone ed altri, Bianchi Beretta ed altri, Crucianelli ed altri, Portatadino ed altri, Potì ed altri, Pisani ed altri, Gorla ed altri, Balzamo, Aloì ed altri, Madaudo, approvato dalla Ca-

mera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8^a Commissione:

405 — « Norme per la circolazione di macchine agricole eccezionali », d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri: *parere favorevole;*

alla 12^a Commissione:

451 — « Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali »: *rinvio dell'emissione del parere su testo predisposto dalla Commissione di merito.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 2^a e 8^a RIUNITE

(2^a - Giustizia)

(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 27 giugno 1984, ore 11

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BARSACCHI ed altri. — Modifiche e integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernenti la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione (77).
- VISCONTI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (105).
- Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (479).
- Norme correttive ed integrative dell'articolo 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392 (537).
- ALIVERTI ed altri. — Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione (559).
- GUALTIERI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, recante disciplina delle locazioni di immobili urbani (651).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 27 giugno 1984, ore 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — ROMUALDI. — Modifiche degli articoli 83, 85, 90, 91, 96, 104 e 135 della Costituzione (40).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — PERNA ed altri. — Modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (42).
- MALAGODI ed altri. — Nuove norme sui procedimenti d'accusa (98).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — GUALTIERI ed altri. — Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali (443).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — MANCINO ed altri. — Abrogazione dell'articolo 96, modifiche degli articoli 134 e 135 della Costituzione e nuove norme in materia di procedimenti d'accusa (583).

II. Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — JANNELLI ed altri. — Norme in materia di procedimenti per i reati ministeriali e modifiche agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione, abrogazione dell'articolo 14 e del secondo comma dell'articolo 15

della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e modifiche agli articoli 12 e 13 della predetta legge (752).

III. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, recante norme sull'impiego di lavoratori idraulico-forestali nella regione Calabria (805).
- Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1984, n. 242, concernente interventi a favore del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali (808).

GIUSTIZIA (2°)

Mercoledì 27 giugno 1984, ore 18

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuove norme relative alla diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria (495) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Negri Antonio; Trantino ed altri; Ronchi e Russo Franco; Casini Carlo; Onorato ed altri; Bozzi; Felisetti ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AFFARI ESTERI (3°)

Mercoledì 27 giugno 1984, ore 10

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Istituzione dei Comitati dell'emigrazione italiana (555).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e uffici consolari e ad alloggi per il personale (639).
- Partecipazione italiana al finanziamento del Piano d'azione per il Mediterraneo per il biennio 1984-1985 (658) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Finanziamento della partecipazione italiana alla Conferenza sul disarmo in Europa di Stoccolma (CDE) (716) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

DIFESA (4°)

Mercoledì 27 giugno 1984, ore 9

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

- Aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale e concessione di un contributo straordinario (659) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica - Ruolo servizi (417) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- FALLUCCHI ed altri. — Modifiche alla legge 8 novembre 1956, n. 1327, relativa alla concessione della medaglia mauriziana (505).
- Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato, per il personale

specializzato della polizia di Stato e per gli operai artificieri della Difesa impiegati in attività di rimozione, disinnescamento o distruzione di ordigni esplosivi (526).

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 27 giugno 1984, ore 11,30

In sede consultiva

- I. Esame di emendamenti relativi al disegno di legge:
- Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (451).
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, di emendamenti relativi al disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 158, concernente il ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie (744).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 27 giugno 1984, ore 9,30 e 16,30

ALLE ORE 9,30

In sede referente

- Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Norme per il coordinamento della finanza della Regione Friuli-Venezia Giulia con la riforma tributaria (686).

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:
- Modifica delle aliquote di imposta sui gas di petrolio liquefatti e sul gas metano per uso autotrazione, nonché istituzione di una tassa speciale per le autovetture e gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose alimentati con gas di petrolio liquefatti o con gas metano e altre disposizioni fiscali (749) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- II. Discussione del disegno di legge:
- Contributo speciale dell'Italia all'Associazione internazionale per lo sviluppo (I.D.A.) per l'anno 1984 (751) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

- I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- BERLANDA ed altri. — Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare (318).
 - Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi (436).
- II. Esame dei disegni di legge:
- Delega al Governo per l'attuazione della direttiva CEE 83/643, relativa all'agevolazione dei controlli fisici e delle formalità amministrative nei trasporti di merci tra gli Stati membri (595).
 - Partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse della Banca interamericana di sviluppo (BID) (604) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed

- altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti (310).
- Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato (430).

ALLE ORE 16,30

In sede deliberante

- I. Discussione del disegno di legge:
- Disposizioni per il potenziamento dell'Amministrazione doganale e delle imposte indirette e per il funzionamento degli uffici doganali e dei connessi uffici periferici dell'Amministrazione sanitaria (813) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- II. Seguito della discussione del disegno di legge:
- Modifica delle aliquote di imposta sui gas di petrolio liquefatti e sul gas metano per uso autotrazione, nonchè istituzione di una tassa speciale per le autovetture e gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose alimentati con gas di petrolio liquefatti o con gas metano e altre disposizioni fiscali (749) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 27 giugno 1984, ore 9,30

In sede referente

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- SAPORITO ed altri. — Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di for-

mazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica (57).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).

- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).

BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FERRARA Nicola ed altri. — Modifica alla legge 20 maggio 1982, n. 270, riguardante la sistemazione del personale docente precario della scuola materna, elementare, secondaria di primo e secondo grado ed artistica (357).

- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Modifica dell'articolo 53 della legge 20 maggio 1982, n. 270, relativa alla revisione della disciplina di reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente (521).

- Modifiche ed integrazioni alla legge 20 maggio 1982, n. 270 (693) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte e Fiandrotti; Andò ed altri; Casini Carlo e Quarenghi; Russo Ferdinando ed altri; Perrone ed altri; Quietì ed altri; Poli Bortone ed altri; Bianchi Beretta ed altri; Crucianelli ed altri; Portatadino ed altri; Potì ed altri; Pisani ed altri; Gorla ed altri; Balzamo; Aloì ed altri; Madauto*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- e della petizione n. 37 ad essi attinente.

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università (240) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 18 aprile 1984*).
- Norme in materia di giudizi di idoneità previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (333). (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 18 aprile 1984*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 27 giugno 1984, ore 9,30

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dei trasporti in ordine alla situazione del settore dei trasporti.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- GARIBALDI ed altri. — Norme per la circolazione di macchine agricole eccezionali (405).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima.

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 27 giugno 1984, ore 10

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale

per le industrie degli olii e dei grassi in Milano.

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Assegnazione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio di entrate supplementari al bilancio operativo per il 1981 (476).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- REBECCHINI ed altri. — Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (367).
- CASSOLA ed altri. — Misure di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (539).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MELANDRI ed altri. — Tutela della ceramica artistica (192).
- URBANI ed altri. — Tutela della produzione ceramica di tradizione artistico-artigianale (460).

LAVORO (11^a)

Mercoledì 27 giugno 1984, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- CODAZZI ed altri. — Aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti (503).
- Modifica degli articoli 33 e 34 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639. Composizione dei comitati regionali e provinciali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale nella regione Trentino-Alto Adige (630) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riordinamento pensionistico dei lavoratori marittimi (341).

In sede consultiva

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, recante norme sull'impiego dei lavoratori idraulico-forestali nella regione Calabria (805).

Materie di competenza

Esame ai sensi dell'articolo 50, comma primo, del Regolamento, dello stato della conflittualità.

**Commissione parlamentare
per la ristrutturazione e riconversione
industriale e per i programmi
delle partecipazioni statali**

Mercoledì 27 giugno 1984, ore 10

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame dei seguenti atti:

- Programma pluriennale dell'ENI.
- Programma pluriennale dell'EFIM.
- Programma pluriennale dell'Ente Cinema.

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro delle partecipazioni statali sugli accordi in corso di definizione tra il Gruppo STET ed altre società italiane ed estere nel campo dell'elettronica e delle telecomunicazioni.
